



# IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXIV Suppl. - n. 7/8 a Roma Felix n. 2 /2009 Luglio - Agosto 2010

Prego

Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo

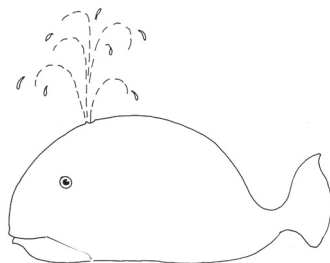
**INDOVINA,  
INDOVINELLO...**

1. C'è un albero secco che cresce nel mare, né pianta né pesce lo posso chiamare.
2. E' tondo e non è il mondo, è verde e non è l'erba, è rosso e non è il fuoco, è acqua e non è fontana.
3. Qual'è l'erba delle siepi che conoscono anche i ciechi?
4. Tutti venite a farvi consigliare e io non vedo, non sento e non so parlare.



*Dott. Sgarbio*

Nell'oceano Atlantico una balena non si dà pace e continua a borbottare. Un pescecane suo amico, sentitela le chiede il perché di tanto nervosismo: "Sai", spiega la balena, "da quando ho inghiottito quel canotto gigantesco, due giorni fa, non riesco più ad andare sott'acqua!".



**QUALSIASI OPERAZIONE!**

Pierino entra in una cartoleria e chiede: "Vorrei una calcolatrice, per favore!". Il commesso: "Subito!". Pierino: "Allora questa calcolatrice fa qualsiasi tipo di operazione?". "Certo, garantito!". Pierino: "Allora mi dica, qual è il tasto per l'appendicite?".



*Ridiamana*

1. Il corallo
2. Il coccomero

*insieme*

*se non*

3. L'ortica
4. Lo specchio

*vicini.*

*ti vadil.*

*In copertina: San Gaspare del Bufalo*

## *La lettera del vostro Cappellano* ✉

Cari Crociati,

le tanto sospirate vacanze sono finalmente arrivate! Che bello non dover fare i compiti, non doversi svegliare presto la mattina, non dover correre a scuola, non dover essere interrogati...!

Godetevele, queste vacanze: se avete ben lavorato durante l'anno, è giusto riposarsi. Soltanto, non dimenticatevi della vostra anima. Essa è stata creata da Dio e Dio vuole che ne abbiamo una grande cura, perché è quanto abbiamo di più prezioso. Gesù l'ha detto chiaramente: "*Cosa serve all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi viene a perdere la sua anima?*". Quindi, anche in vacanza la vostra anima - come il resto dell'anno - ha bisogno di *respirare e mangiare*:



- è la **preghiera** il respiro dell'anima
- è la **Comunione** il cibo dell'anima

La preghiera deve essere continua (come il respiro: guai a smettere di respirare): non significa stare tutto il giorno a pregare; significa pregare al momento dovuto (specialmente al mattino appena svegli e la sera prima di andare a letto).

Anche il cibo deve essere preso regolarmente: provate voi a mangiare un giorno sì e tre no! Accostatevi alla Santa Comunione (con le dovute disposizioni) ogni volta che potrete. È Gesù il cibo dei forti che vi darà energia e coraggio spirituali.

Sante vacanze a tutti voi. Vi benedico, insieme alle vostre famiglie.

Il Cappellano



*I miei quindici minuti di silenzio*

## Il Cuore Immacolato di Maria

• La nostra Mamma celeste è considerata da tutti i Santi di una bellezza incomparabile come suo Figlio Gesù. Ma la bellezza che più ci rapisce non è quella esteriore ma interiore. La bellezza spirituale della Regina degli Angeli che la riveste di uno splendore meraviglioso deriva da tutte le grazie, da tutte le virtù da tutti i dono dello Spirito Santo e da tutte le beatitudini evangeliche racchiuse nella sua anima.

• Tra le grazie dello Spirito Santo eccone una considerevole evidenziata da queste parole: “I vostri occhi sono occhi di colomba”. Cosa vuol dire? Questi occhi sono le purissime e santissime intenzioni con cui la Madre di Dio

compiva le sue azioni cercando solo di amarLo compiendo la Sua adorabile Volontà. Beati coloro che imitano in questo la Madonna che non cercano ricompense o temono castighi ma amano solamente Dio perchè merita di essere amato e servito!

• Il Padre del cielo ha scelto la Vergine Maria per donarle la più alta delle dignità: essere la Madre di Dio. Per renderla la Madre del più Bello tra tutti i figli degli uomini l’ha ornata di una bellezza infinita per mezzo della grazia divina nascosta nel Cuore della Sposa dello Spirito Santo.

• Ecco ciò che riguarda la bellezza spirituale ed interiore della Madre di Dio che trae origine dal suo divin Cuore, poichè questo Cuore verginale è la sede dell’amore di cui Ella è ricolma, amore che è la radice ed il principio di tutte le virtù, di tutte le Santità, di tutte le perfezioni e di tutte le bellezze di cui la sua anima è adorna.

## *Festa dell'Assunzione di Maria SS.ma al Cielo*

Le origini di questa solennissima festa devono essere ricercate molto lontano nei secoli. Ben presto la si celebrò con grande pompa, in tutto l'Oriente e nell'intero Occidente. Ora essa è la prima fra le solennità mariane, la sola che abbia una Vigilia, la festa per eccellenza di Maria.



La Santa Madre di Dio non poteva essere umiliata dalla corruzione della morte.

Lei tutta pura, perché senza macchia di peccato originale, doveva essere glorificata anche nel corpo e sedersi sul trono vicino al suo Figlio divino Gesù, per regnare su tutti gli Angeli ed i Santi.

L'Assunzione è festa così solenne, perché celebra l'eccelsa regalità di Maria. Maria fu assunta al Cielo: gioiscono gli Angeli e con lodi benedicono il Signore; allietiamoci noi pure, poiché la Santa Madre di Dio e nostra, è stata assunta al suo gran Regno.

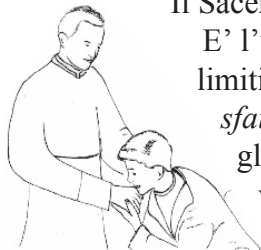
In primo luogo la Vergine Santissima fu portata in Paradiso affinché intercedesse in nostro favore presso il trono divino, e ottenesse con le sue preghiere il perdono ai colpevoli, la guarigione agli infermi, la forza ai pusillanimi, la consolazione agli afflitti, l'aiuto e la liberazione a coloro che versano in pericolo.

In secondo luogo la Madonna fu assunta in Cielo perché preparasse insieme a Gesù il posto per noi. Se Maria è risorta ad è stata assunta al Cielo, noi pure risorgeremo e saremo collocati nel Paradiso in anima e corpo. Quale gioia per noi il pensare che Maria ci ha preceduti in Cielo e amorosamente ci aspetta, e ci prepara con Gesù Cristo il nostro glorioso trono!



## *Dedicato al Reverendo Don Elias, Sacerdote novello*

### Il Sacerdote chi è?



E' l'uomo "divorato dallo zelo" per il Regno di Dio, senza limiti di luoghi e di persone; l'uomo mai *stanco*, mai *soddisfatto* dei successi conseguiti, rifuggente dagli applausi, dagli onori dalla "vita comoda"; mai *legato* da "ambienti favorevoli", da gente che "gli vuol bene": altrimenti la sua vita si fa "piccina", l'orizzonte si restringe: mentre il mondo è così grande, le anime sono tante e si perdono

perché vagano per luoghi sconosciuti come pecore senza pastore...

Il Sacerdote come Gesù, è anche il medico delle anime; deve perciò conoscere e curare le loro malattie spirituali che sono tante. Egli ha la sublime missione di guarire queste anime, ridonando loro la vita della Grazia con il potere conferitogli da Gesù, di rimettere i peccati.

Pensate cari Crociati, quant'è grande la dignità sacerdotale! Il Sacerdote è per noi più prezioso degli Angeli. È come un ponte luminoso che unisce la terra al Cielo perché è il mezzo attraverso il quale si trasmette la Grazia all'anima mortalmente ferita dal peccato, e la rende nuovamente cara e gradita a Dio.

Se volessimo, cari Crociati, descrivere degnamente la dignità sacerdotale, ci servirebbe un grande libro e forse, non esauriremmo l'argomento... Qui ci limitiamo a ricordare il preciso dovere che abbiamo di pregare ogni giorno per i Sacerdoti e, in particolare, per il nostro Don Elias affinché la Mamma celeste lo protegga sempre, lo guidi e lo faccia santo per il bene delle nostre anime e di tutte le anime che la Provvidenza Divina porrà sul suo cammino.

Nel porgere al Reverendo Don Elias i più santi e festosi auguri per la sua vita sacerdotale appena iniziata, imploriamo la sua Sacerdotale Benedizione e, spiritualmente tutti presenti alla sua Prima Santa Messa baciamo con Fede le sue mani consacrate.

*I Crociati italiani*

## *Il suo segreto*

Di solito era la mamma a svegliarlo, ma quella mattina, alle quattro, Vincenzo era già alla finestra a contemplare il nuovo giorno.

Il profumo di glicine invadeva la stanza ed il cinguettio degli uccelli quasi parlava al ragazzo. La luce diffusa rendeva chiara ogni cosa: la collina era di color verde acquarello; le stesse case, disseminate sul fianco, sembravano, ora, macchie piacevoli, buttate là per animare il paesaggio.

Vincenzo era felice, vispo e vivace come non mai. Svegliò tutti in casa.

Voleva correre: ma dove, a quest'ora tanto mattutina?... Poi il sole indorò ogni cosa, e le campane incominciarono a suonare, a lungo, a distesa, con motivi solenni. Nell'aria profumata si sentiva il loro canto, ed anche le case più lontane aprivano le finestre verso il nuovo giorno.

Nei cuori c'era gioia piena. Il cuore di Vincenzo sembrava scoppiare.

Nell'aia tutto era normale: nitriva il cavallo e le galline incominciavano il loro canto al sole.

Vincenzo aveva appena finito le elementari. I suoi occhi intelligenti tradivano un desiderio grande che egli nascondeva in cuore. Il suo sguardo vivace fissava persone e cose con amore ed interesse, tutta la sua delicata personcina diceva slancio e gaiezza. Con fatica la mamma riusciva a frenarlo. "Sta fermo, una buona volta! Mi fai diventar matta!".

Ma Vincenzo non sentiva: si buttava al collo della mamma, la baciava in fronte e le sussurrava dolci parole. La mamma doveva cedere a tanto affetto, anche perché Vincenzo era di indole buona.

Pregava volentieri: preferiva pregare da solo, con calma, recitando lentamente le parole. In chiesa era attentissimo alle funzioni ed appena fuori, aveva mille perché da chiedere: "Perché il chierichetto bacia

l'ampollina prima di consegnarla al sacerdote?... Perché oggi il prete è vestito di viola?... Perché ci sono accese quattro candele?...

Suonarono le campane della Messa prima, la Messa delle mamme.

“Mamma, vengo anch'io”, disse Vincenzo. “Ma questa non è la Messa per te”.

“Voglio vedere don Sandro distribuire la S. Comunione”.

Don Sandro era il novello Sacerdote che avrebbe celebrato per la prima volta la S. Messa nel suo paese, proprio quella mattina.

Tutto il paese era in festa.

I ragazzi poi si erano preparati con preghiere e grande entusiasmo a quel giorno. Il Parroco aveva detto loro: “Appena lo vedete, fate di tutto per baciargli le mani: sentirete ancora il profumo dell'Olio Santo... E poi fatevi dare una benedizione. Dio assicura molte grazie alla Benedizione di un prete novello...”. Il giorno prima una frotta di ragazzi era in piazza ad aspettare don Sandro che sarebbe arrivato dal Duomo, dove il Vescovo lo aveva consacrato. Don Sandro si mostrò assai commosso a simile manifestazione di gioia: riusciva a parlare con fatica. Ora Vincenzo voleva rivedere subito don Sandro. In cuore portava un segreto e non poteva più trattenerlo.

La mamma dovette portarselo con se.

Il ragazzo guardava attentissimo il giovane Sacerdote che, tremante distribuiva la S. Comunione alle buone donne, che si erano fatte premura di assistere numerose a quella loro Messa.

Don Sandro non celebrò, né disse un pensiero religioso: bastò il suo atteggiamento di giovane levita, ricco di fede e di delicatezza, venato da un certo timore. Vincenzo poté vederlo da vicino dopo la Messa, quando la mamma andò a baciargli le mani. Avrebbe voluto confidargli il segreto, ma troppe persone assediavano il giovane Sacerdote.

Don Sandro parlò alla Messa dei ragazzi.

Vincenzo lo ascoltò attentissimo.

Vedeva i suoi occhi accesi di vivida luce, le sue mani delicate tracciare segni ampi, la sua bocca pronunciare parole dolcissime.

“Pensate, cari ragazzi”, diceva, “con questa mia bocca, che dice

la dolce parola di mamma, che chiede, che si confida, che scherza, che mangia, con questa mia bocca, io con semplici parole, ma ricche di mistero, ho il potere divino di far scendere il Signore sull'altare, disponibile per la vostra Comunione". Prete! Doveva essere una cosa veramente grande!... Così pensava Vincenzo: e gli sembrava di vedersi davanti Gesù nelle sembianze di don Sandro.



Fu dopo la Messa dei ragazzi che Vincenzo poté trovare don Sandro solo. Il giovane Sacerdote si era ritirato in coro per un po' di preparazione, mentre attorno fervevano i preparativi per la Messa solenne. Aveva il volto racchiuso nelle mani. Sembrava assorto in adorazione.

Vincenzo, in un primo momento, non si sentì di disturbarlo. Poi si fece coraggio. Chiamò sottovoce. Don Sandro continuava assorto la sua preghiera. Alzò di poco la voce, ma senza risultato. Allora lo toccò. Don Sandro si scosse: era veramente unito a Dio in quell'attesa. Sorrise al ragazzo. "Vincenzo: che cos'hai?". Il ragazzo si trovò impacciato. "Hai certo qualcosa da dirmi... Su, ti ascolto".

Si sentiva dal campanile il trambusto dei chierichetti che suonavano a festa. Il povero sagrestano doveva affaticarsi per tenerli a bada.

"Allora?" chiese don Sandro.

Vincenzo parlò con difficoltà - e si che aveva preparato tutto bene: "Vorrei anch'io un giorno essere prete, come lei. Vorrei...". "Che bravo, Vincenzo!" disse don Sandro alzandosi. Veramente il Signore parla alle anime buone". Gli mise una mano sulla spalla e chiese: "Ma perché vuoi farti prete?".

Vincenzo non lo sapeva con precisione. Erano molti i motivi che gli balenavano nella mente e sapeva che era facile rispondere vagamente a questa domanda. La banda, in piazza, intonava i primi canti. Le note arrivavano distinte, armoniose.

"Allora, Vincenzo, non mi rispondi?...".

Il ragazzo guardò negli occhi don Sandro: il loro intimo si incontrò,

in quello sguardo, e si dissero più cose che non a parole.

Don Sandro gli prese le mani ed aggiunse: “Non so se sarai prete. E’ una grande grazia e nessuno se la merita. Ma se sarai prete, ricordati, dovrai averti chiarito bene prima la domanda: perché, Signore, dovrei essere prete?”. Vincenzo capì e non capì le parole di don Sandro. “Mi ricorderò di te, in modo particolare in questa Messa”.

Poi lo lasciò per passare in sagrestia.

Vincenzo si fermò in coro per pensare a quelle parole. “Voglio essere prete, ma perché?...”. Incominciarono i canti dell’Introito... “Perché?... Dunque il suo segreto era svanito? Che cosa c’era dentro il suo cuore che doveva manifestarsi?...”.

Si raccolse in preghiera mentre cantavano il Gloria. Capiva che il Signore lo invitava, ma che dipendeva da lui accettare, dire il «sì» e non poteva essere un «sì» insignificante.

Suonò il Sanctus e Vincenzo stava ancora tormentandosi. Voleva essere prete per dire la Messa: ma cosa significava dire la Messa?...



Perché i preti ogni giorno dicono la Messa?... Incominciò a capire che doveva lasciare la mamma, la casa, i suoi giochi...; che avrebbe dovuto studiare molti anni, vivere nel sacrificio... Il suo pensiero andava chiarendosi: ma non era ancora tutto.

Suonò il campanello dell’elevazione.

Vincenzo pensò - e quante volte glielo aveva detto la mamma “Gesù sta per immolarsi”. Allora la Messa è la rinnovazione dell’immolazione di Gesù sulla Croce.

L’idea era chiara: gli bastò un attimo di grazia. Appena di Gesù? - pensò.

Con le mani giunte e gli occhi fissi al Tabernacolo, Vincenzo concluse che la risposta da dare a don Sandro era: “Voglio essere prete per immolarmi con Gesù”.

## San Gaspare del Bufalo

Cari Crociati, in questo mese di luglio dedicato al Preziosissimo Sangue di Gesù, vogliamo raccontarvi la storia di un bambino come voi che fin da piccolo ha amato Gesù Crocifisso con un amore di predilezione, raggiungendo nel corso di una vita intera, la vera santità sacerdotale e fondando una congregazione molto cara al Sacro Cuore di Gesù.

Ma non anticipiamo con altri particolari questo racconto. Il protagonista della nostra storia nasce a Roma il giorno dell'Epifania del 1786 in una famiglia modesta, il padre Antonio Del Bufalo, è cuoco dei Principi Altieri, mentre la madre Annunziata è una mamma dolce e premurosa con tutti. Già alla nascita il piccolo, a cui vengono dati i nomi dei tre Re Magi, Gaspare, Melchiorre, Baldassarre, è molto debole e rischia la morte. Subito i genitori da buoni e retti cristiani, lo fanno battezzare dal Parroco e nei mesi seguenti la sua salute invece di peggiorare migliora sempre di più.

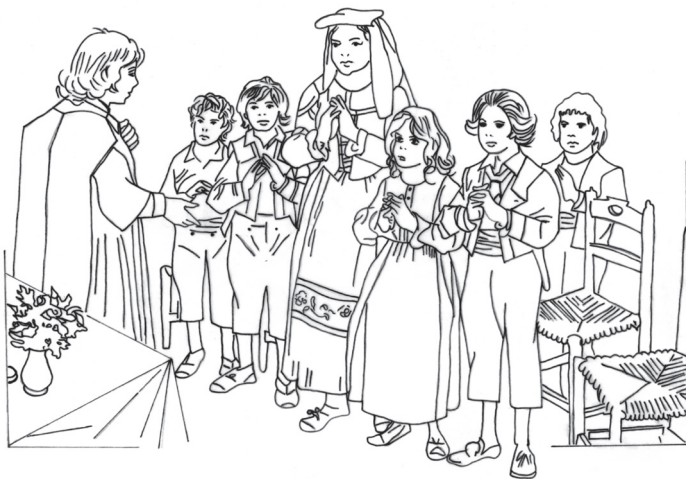
Mamma Annunziata oltre ad essere un vero angelo del focolare è una donna molto pia ed insegna ogni giorno ai suoi bambini le preghiere più belle. Un giorno mentre tutti insieme recitano le Ave Maria, Gasparino è sofferente. La mamma si accorge che il piccolo è colpito dal vaiolo. Subito accorre papà Antonio che insieme alla moglie decide di chiamare il Vescovo, conoscenza vicina ai Principi Altieri, e dopo aver raccomandato la guarigione del figlio a S.Francesco Saverio, ed amministrata la Cresima, la sua guarigione miracolosa lascia tutti increduli. Crescendo, il nostro piccolo protagonista, eleggerà l'Apostolo delle Indie suo speciale protettore.

Gaspare cresce pio e mortificato. La sua gioia contagia tutti in famiglia. I bambini con cui spesso gioca cercano la sua compagnia e lo seguono in tutto quello che fa. Ma il suo temperamento iracondo e tenacissimo gli causa spesso dei problemi e i rimproveri da parte dei genitori non si fanno attendere. Spesso durante situazioni di gioco un

po' difficili esclama: "Non voglio inquietarmi, ma se sapeste cosa provo dentro!". Correndo per casa di frequente grida: "Amor mio, Amor mio non più peccati, aiuto, aiuto!".

Con la sua prima confessione e comunione inizia a sentire la chiamata di Dio e il suo carattere subisce una vera trasformazione. In quel giorno così speciale il suo cuore viene sigillato dal voto di verginità perpetua.

Con i suoi più cari amici, invece di giocare in modo spensierato, Gaspere gioca a fare il Sacerdote. Si fa cucire dalla mamma e dalla sua più cara amica Maria: pianeta, manipolo, stola e si mette a celebrare con



tanto di fedeli che naturalmente sono i suoi compagni di gioco, la Messa accompagnata da bellissimi sermoni.

Maria è rapita dal suo modo di esprimersi e dalla bontà del suo più

caro amico. Gli ideali di Gaspere sono anche i suoi e col tempo anche lei sentirà nel suo cuore la "chiamata" che le donerà il desiderio di abbracciare la vita religiosa.

Gli anni passano e Gaspere è sempre più attirato a seguire Gesù. I poveri sempre più numerosi che si fermano davanti a palazzo Altieri lo commuovono fino alle lacrime e per questo non tarda a dare loro del pane. Ma quando la dispensa è vuota, a causa dei cattivi affari del padre, la carità di questo fanciullo non si arresta. Spesso rinuncia alla

propria colazione per sfamare tante persone bisognose e, sempre aiutato dalla sua fedele amica Maria riesce, quando è possibile, a donare quel poco che resta ad entrambi.

Intanto Gaspare grazie ad un maestro privato, impara a leggere e a scrivere e di lì a poco inizia a frequentare la scuola dei Padri Scolopi. Subito si dimostra uno degli studenti più volenterosi e capaci: il migliore della classe!

In quegli anni le terribili notizie della rivoluzione in Francia passano i confini e raggiungono anche l'Italia. Nella famiglia di Gaspare si parla di uccisioni, di persecuzioni non solo ai nobili ma anche a sacerdoti, religiosi e religiose nel nome della libertà, fraternità ed uguaglianza,. Napoleone ormai al potere, impone le sue condizioni alla Santa Sede e Papa Pio VI si trova di fronte ad una decisione difficile e molto delicata da prendere: far giurare ai sacerdoti fedeltà a Napoleone od opporsi alle sue minacce contro la chiesa.

Gaspare è fortemente impressionato e nel suo cuore prega e soffre per la Chiesa, il Papa e la sua patria. Finalmente la sua vocazione sacerdotale si fa sentire sempre più chiara e successivamente inizia gli studi nel collegio Romano fondato dai Gesuiti. Subito si distingue fra tutti gli studenti ma le prove non mancano. Alcuni dei suoi compagni gelosi della sua impeccabile condotta gli sono sempre ostili. Gaspare accetta, questa sofferenza. Combatte il suo carattere focoso, prega davanti al suo crocifisso; medita ed adora il Prezioso Sangue di Gesù dicendo: "Aiutami, o Gesù! Tu hai sopportato ben altro per la nostra redenzione".

Deciso ad abbracciare il sacerdozio, prende l'abito talare e a quattordici anni riceve la sacra tonsura. Studiando e spendendosi per il prossimo Gaspare si prepara alla vita sacerdotale, ma il dubbio se restare diacono o farsi sacerdote gli crea un forte combattimento. Gaspare ricorre perciò alla sapiente direzione di San Vincenzo Strambi che senza alcuna esitazione lo incoraggia a seguire la via che lo condurrà a ricevere il sacramento dell'Ordine.

*Continua*

L'INTENZIONE DEL MESE DI LUGLIO 2010  
PER LA FAMIGLIA, FOCOLARE DI SANTITÀ PER I BAMBINI

Cari Crociati,

in un piccolo paese del Piemonte, un giorno una mamma lascia la casa raccomandando: “Fate i bravi bambini, tornerò tra qualche ora...”. Appena i bambini sono rimasti soli, il piccolo Giovanni non riesce a resistere, e sale al granaio, nonostante che questo sia vietato. Ci sono molte cose interessanti lassù... e anche un ampio spazio per giocare! Ma ecco, che inavvertitamente urta un grande orciolo d'olio che cade e si rompe al suolo. Che fare? Scappare e non dire niente? No, Giovanni sa molto bene che ha disobbedito. Pentito, va a prendere una verga e aspetta la mamma per farsi imporre la punizione. Giovanni aveva imparato dai suoi genitori a non fare il male, a non offendere il Buon Dio, e sapeva che se veniva rimproverato, era per diventare un buon cristiano. Così il nostro piccolo Giovanni crescerà sotto lo sguardo di Dio e dei suoi genitori, diventerà Sacerdote e sarà un giorno il grande San Giovanni Bosco. La famiglia era stata per lui il luogo dove aveva imparato ad amare Dio, a servirlo e ad evitare il peccato.

Vedete, cari Crociati, l'importanza di una buona famiglia e di buoni genitori. Come una pianta che, ancora debole e fragile, ha bisogno di un sostegno per resistere ai venti ed alle intemperie, così i bambini hanno bisogno di essere guidati e protetti. Da qui la necessità di famiglie veramente cristiane, dove si crede in Dio, dove Lo si prega, si osservano i Comandamenti, ci si applica al lavoro, ci si ama gli uni gli altri e si serve Dio nella gioia. In una famiglia così, l'anima del fanciullo si può fortificare, espandersi e diventare un albero robusto che porterà buoni frutti.

Cari Crociati, saremo molto generosi in questo mese per domandare con le nostre preghiere, Comunioni e sacrifici, al Buon Dio molte buone e sante famiglie. Ci sforzeremo soprattutto di essere noi stessi, esempi di obbedienza ai genitori e di carità e generosità verso i fratelli e le sorelle per piacere al Buon Dio e gustare la gioia di una famiglia cristiana.

## L'INTENZIONE DEL MESE DI AGOSTO 2010

## PER LA GIUSTIZIA NEL MONDO PER MEZZO DEL REGNO DI GESÙ CRISTO

Cari Crociati,

quando voi avete svolto bene il vostro compito di grammatica o di matematica, la maestra vi mette un voto buono, perché il lavoro è stato fatto bene. Se al contrario voi siete stati neglienti e la maestra scopre diversi errori, non potrà mettervi un buon voto, perché il lavoro non è fatto bene, ed il cattivo voto è giusto.

Un operaio che lavora riscuote lo stipendio, e questo è giusto. Ma se si rifiuta di compiere ciò che il padrone gli chiede e non fa niente, non merita lo stipendio e questo pure è giusto.

Questi esempi possono aiutarvi a comprendere che cosa è la giustizia. La giustizia è la virtù che fa dare a ciascuno ciò che gli è dovuto, e ciò che in qualche modo merita.

Voi sapete, cari Crociati, che Dio ci ha creati, che noi dipendiamo da Lui e Lui è il nostro Maestro. Quindi è giusto che noi Gli obbediamo, che rispettiamo i Suoi Comandamenti. Se gli uomini Lo riconoscono come Signore, se obbediscono ai Suoi precetti, Lui li protegge, li governa e li rende felici. Ma gli uomini non hanno sempre fatto così. I principi del popolo giudaico hanno rifiutato di riconoscere Gesù come

*Continua →*

"Il Crociato" è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCARISTICA ITALIANA  
VIA TRILUSSA 45  
00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)

## L'INTENZIONE DEL MESE

### PER LA GIUSTIZIA NEL MONDO PER MEZZO DEL REGNO DI GESÙ CRISTO

loro Re, L'hanno perseguitato e messo a morte. Dopo la Sua Risurrezione ed Ascensione, Giudei e Gentili hanno continuato a perseguirLo nella Sua Chiesa durante diversi secoli. In seguito c'è stato un lungo periodo durante il quale gli uomini, almeno in alcuni paesi, hanno rispettato i diritti del Re dei re, anche pubblicamente.

Ma oggi non vogliono più Dio e vivono senza tener conto delle Sue Leggi. Comportandosi in questo modo, i popoli diventano infelici. Scacciano Nostro Signore Gesù Cristo dappertutto e Gli dicono: *“Tu non hai più niente*

*da dire, perché noi non vogliamo che regni su noi!”*. Questa è un'ingiustizia! E gli uomini diventano sempre più infelici, perché non servono più il loro Dio; e chi non è con Dio, è contro Dio cioè col demonio!

Allora, cari piccoli soldati del Re dei re, voi conoscete le armi che sono a vostra disposizione per la vittoria di Nostro Signore: la preghiera, la Comunione, il sacrificio.

Che lo zelo non vi manchi, per ottenere che un giorno la Regalità di Nostro Signore sia ristabilita nel mondo intero e che questo giorno venga presto!



### OFFERTA DELLA GIORNATA:

“Divin Cuore di Gesù, vi offro, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare: **per la giustizia nel mondo per mezzo del Regno di Gesù Cristo**”.